

## **“Native e migranti: isole di Islam in Occidente, la vita delle donne”**

### **RELAZIONE DI SIRAN SALAD HASSAN**

#### Presentazione:

Vorrei presentavi Siran Salad Hassan, di famiglia mista statunitense e somala. Ha fatto studi di igiene e salute pubblica, di organizzazione sanitaria, collabora con l'UNICEF e con l'OMS con progetti attualmente incentrati sull'educazione e in particolare sull questione delle mutilazioni sessuali in Africa.

Gia' lo scorso anno in piu' occasioni, nel corso del seminario "Native e migranti", abbiamo toccato l'aspetto delle mutilazioni sessuali presenti nei paesi dell'area africana e islamica. Anche Ottavia Schmidt quindici giorni fa aveva accennato al fatto che si tratta di una realta' non legata inscindibilmente al mondo islamico: ci sono infatti notevoli aree della regione islamica dove le mutilazioni non vengono praticate e aree di altra religione dove invece si riscontrano. Comunque nel nostro immaginario, nel momento in cui noi pensiamo al ruolo delle donne nella societa' dei paesi di religione islamica, gli aspetti problematici che ci vengono in mente subito sono il velo e le mutilazioni sessuali. Avrete presente anche Janine, la ragazza senegalese intervenuta per prima al seminario dell'anno scorso; forse ricorderete come lei abbia avuto una reazione di difesa delle tradizioni nel momento in cui le abbiamo posto delle domande sulle mutilazioni sessuali. Mi aveva molto colpito quello che lei diceva: nel momento in cui si viene a contatto con una persona di una cultura molto diversa dalla nostra non possiamo partire con un giudizio, ma dobbiamo prima ascoltarla e conoscerla. Sara' ora interessante capire il pensiero di Siran a questo proposito e le do quindi la parola senza perdere altro tempo

SIRAN SALAD HASSAN: Buona sera a tutti. Prima di tutto parto con un dato di fatto. La mutilazione genitale femminile non e' cultura e non e' nemmeno tradizione; questo non e' il pensiero di una donna occidentalizzata, ma di una donna che avendo la madre, la nonna, le cugine e nipoti mutilate e' stata salvata grazie a suo padre, che era uno di quelli illuminati, un americano pero' cresciuto anche in Africa. La mutilazione sessuale, diciamo la verita', e' praticata da donne su donne, su bambine; veramente in questo senso l'uomo all'inizio c'entra poco, ma c'entra tanto ugualmente perche' la cultura della mutilazione va molto piu' in la' ed e' stata ideata da una societa' maschile e patriarcale.

Vado un po' indietro prima di parlare delle mutilazioni perche' credo sia molto importante che ci si ragioni un po'. Anche in Occidente, negli Stati Uniti e in Inghilterra, fino agli anni Cinquanta era praticata la clitoridectomia, cioe' l'asportazione del clitoride. Tanti di voi saranno sorpresi ma questo e' un dato di fatto; ci sono quarantenni e cinquantenni negli Stati Uniti e in Inghilterra che hanno subito la clitoridectomia, perche' come Freud aveva voluto sottolineare, questa parte femminile e' sempre stata mal sopportata da tutte le societa' patriarcali. E' stata mal sopportata

dall'uomo perché la donna ha una doppia funzionalità: fare sesso per la donna e godere dell'atto sessuale al di fuori della procreazione cioè della gravidanza.

Mi spiego: Freud aveva detto che una donna matura non ha bisogno del clitoride perché c'è l'orgasmo vaginale, ora scusatemi se vado nei dettagli, e per questo aveva preso in considerazione un'operazione con cui si toglieva il clitoride dal suo posto originario e lo si metteva proprio di fronte alla vagina per confondere la donna. E questo lo faceva l'Occidente illuminato. Allora succede che la mutilazione non è più una cosa solo africana o asiatica, ma diventa più complessa: è la società patriarcale che vuole mettere la donna al posto di sempre, madre, moglie e figlia, priva di una sua identità, che può svolgere altri ruoli, che vuole lavorare o non vuole procreare. Questo succede nei paesi islamici: la donna è la moglie, la madre o la figlia del tal dei tali, non ha una sua identità, il suo nome non è mai utilizzato. Sto muovendomi contemporaneamente nell'Occidente e nelle nostre realtà asiatiche: io sono una cittadina statunitense ma mi sento molto più africana e quando dico "noi donne africane" lo dico con il cuore.

La mutilazione, come ha detto l'amica del Senegal, forse ha fatto il gioco di tante nostre connazionali dell'Africa. Ma la nostra amica senegalese ha confuso due cose: una è che non bisogna mai difendere qualcosa che lede i principali diritti di bambine, che senza dubbio sono stati lesi, perché la mutilazione stessa, come ho detto, è stata originata proprio per dare un marchio alla donna che appartiene all'uomo e non può godere senza di lui. Sul perché, come e quando si fa entreremo in dettagli più avanti.

La sessualità femminile è stata sempre repressa in vari modi e parti del mondo, la cliteriodotomia è stata praticata fino a 40 anni fa sia in Europa che negli USA come rimedio chirurgico alla masturbazione delle bambine. Ci sono circa 130 milioni di donne che vivono in più di 30 paesi al mondo che hanno subito e fanno subire alle loro figlie la mutilazione genitale. Questa non è praticata su donne maggiorenni libere di decidere cosa fare del proprio corpo, ma su bambine da 0 a 6 anni e dai 6 a 13, raramente al di sopra di questa età. Talvolta in alcune etnie si pratica sulle giovani spose, come per Fausia, ragazza del Gana, che fu il primo caso di rifugiata negli USA perché, allora quindicenne, scappava da persecuzioni sessuali, da un matrimonio combinato in cui la sera prima doveva subire la mutilazione. La mutilazione sessuale in Africa è un dato di fatto, un codice sessuale: tutto questo fa sì che diventi un normale fatto, accettato dalla vita comunitaria, delle donne stesse e dalla stessa società. Opporsi a tutto questo vuole dire essere escluse dalla società di appartenenza, per le bambine essere derise dai compagni di gioco.

Distinguiamo 3 tipi di mutilazione: la sunna cioè lo strizzare la punta del clitoride per fare uscire 7 gocce di sangue, praticata nei paesi arabi. In Arabia Saudita gli arabi tendono a giustificare la sunna in base ad un detto del profeta Mohamed, che vedendo una donna che stava praticando la mutilazione ad una bambina ha detto: "Guarda, non farlo, tu puoi fare la strizzatura e fare uscire 7 gocce di sangue invece di distruggere." Da allora gli arabi tendono a fare uscire queste 7 gocce di sangue, ma in questi ultimi anni non stiamo avendo dati che questa tecnica della sunna stia continuando, perché ci sono state molte donne arabe a combatterla.

La seconda è la recisione o il taglio parziale del clitoride, che come ho detto si praticava 40 anni fa anche in Occidente. È un metodo molto praticato nell'India, in Pakistan e nelle isole che dove è diffusa la religione musulmana.

La terza è l'infibulazione cioè l'asportazione totale del clitoride e delle grandi labbra; i due lati della vulva vengono suturati con fili e si lascia una piccola apertura per fare uscire il sangue mestruale e l'urina. Questa è molto diffusa nelle aree africane islamizzate come il Sudan, la Somalia, l'Eritrea, l'Etiopia, complessivamente 24 paesi dell'Africa. Le complicazioni a breve

termine sono l'emorragia per l'arteria vaginale, tagli alla vescica e all'uretra che si possono produrre perché la bambina oppone resistenza: immaginate una bambina che senza saperlo è sottoposta a questo. Le complicazioni a lungo termine sono infezioni croniche dell'utero e della vagina, talvolta in vari casi corpi estranei di notevole dimensioni che si formano all'interno della vagina come risultato dell'accumularsi delle secrezioni di muco; a volte il sangue mestruale non esce ed alcune bambine si sono aiutate con le unghie. La donna sposata proverà forti dolori nell'attività sessuale; stiamo parlando di una donna che è stata menomata, di un'area che è stata bruciata, con due terzi della vagina ricoperti da punti di sutura, tanto che fa fatica ad entrare un granello di mais. Allora come può avere un atto sessuale? Su 5 bambine mutilate 2 ne muoiono.

Si prende la bambina, la si porta con un gruppo di altre molto lontana perché c'è chi conosce quelli del villaggio e se la bambina muore la casa della mamma sarà presa a sassi. Allora si interviene in un villaggio vicino con un gruppo di bambine, mai da soli, per dare forza e un ruolo di gruppo a questo dolore. Loro sanno che è una mutilazione, sanno che la loro bambina può morire, sanno anche delle complicazioni a breve termine a cui ho appena accennato, ma è una cosa che bisogna fare per la società stessa.

Quali sono le ragioni che portano una madre a fare questo ad una figlia?

Si possono dividere in tre principali gruppi psico sessuali. Non solo Freud, anche gli africani hanno capito che la donna non è come l'uomo che può procreare e godere durante l'atto sessuale. Lei poteva arrivare all'orgasmo indipendentemente, anche senza procreare: e allora cosa avevano inventato?

Sappiamo che la cultura asiatica si tramanda oralmente e questo lo fanno i padri non le donne: è stata così tramandata l'idea che l'organo femminile, cioè il clitoride, è aggressivo e pericoloso e che se non viene tagliato penzolerà come nell'uomo. L'Africa è stata una delle più grandi civiltà però qui il 60% delle donne è analfabeta. Questa cultura orale che si trasmette di generazione in generazione sarà quindi creduta, sarà la regola di vita. Da quello che ho sentito in alcuni paesi del centro Africa, come la Nigeria, addirittura è stato tramandato che se all'atto del parto il clitoride tocca la punta della testa del bambino questo muore. Cosa non farebbe una madre per salvare la sua creatura? Tra queste tradizioni, la mia favorita dice che il clitoride ha un veleno tale che se viene a contatto con l'organo dell'uomo lo fa morire. A partire da lì sono state tramandate queste credenze psicosessuali ripetute anno dopo anno, giorno dopo giorno, festa dopo festa.

Figurarsi poi da dove provengo io; se quella donna è aggrappata economicamente, fisicamente, psicologicamente e sessualmente all'uomo in tutto e per tutto, che sia padre o che sia marito, non può muovere un dito senza il suo appoggio.

C'è anche una ragione psicoreligiosa del perché si fa. Come abbiamo detto quelle che praticano le mutilazioni sono in maggioranza musulmane, è un dato di fatto, proprio perché la religione musulmana sottolinea con una certa enfasi che la condotta della donna deve essere molto limitata: deve camminare dieci passi dietro l'uomo, deve indossare abiti che non fanno vedere la sua bellezza, i suoi seni, la sua corporatura, non dovrebbe far vedere i suoi capelli agli estranei, nemmeno al padre o al fratello ma solo al marito, non dovrebbe nemmeno andare alla Mecca, luogo santo per tutti i musulmani, se non accompagnata da un maschio, anche dal figlio undicenne o dodicenne. Questo ha fatto sì che la mutilazione poi è stata maggiormente praticata dalle donne proprio per la condotta che i musulmani esigono dalle loro donne.

Anche i cristiani talora la praticano, gli animisti, i copti eritrei, i kenioti cristiani non perché sia un detto specifico nella religione, ma perché, e qui viene fuori la ragione psicosociale che nulla

ha a che fare con quella religiosa, la donna non sarà mai maritabile se non è vergine e la mutilazione viene praticata per controllarne sessualità e pulsazioni. Così Freud suggeriva alle madri o alle bambine di tagliare proprio perché non era una cosa decente.

Sicuramente parlare della mutilazione sessuale è affrontare un argomento molto suscettibile e capisco anche la signora senegalese, perché quando si parla di questo le africane subito lo difendono, anche se non ci credono, dall'attacco dell'Occidente. Ma questo non è attaccare, quello che bisogna fare è educare e questo non spetta né a una donna occidentale né ad una donna come me. Bisogna solo dare i mezzi e si è visto che veramente qualcosa è cambiato in Africa in questi ultimi dieci anni. È cambiato perché sono state le stesse donne a chiedersi come mai la figlia moriva se facevano quello che la società aveva loro imposto, o come mai la loro bambina a 18 o 19 anni magari diventava infertile. Man mano che le donne si riuniscono, che parlano, hanno questa capacità di andare più in là delle quattro mura in cui l'uomo, la società e la religione le hanno relegate. Forse tra 10 o 15 anni potremo chiamare il problema delle mutilazioni un problema del passato. Le iniziative sono tantissime, dal Kenia alla Somalia, alla Tanzania, al Ruanda, all'Uganda, all'Etiopia; le donne, specialmente quelle che mutilavano, sono quelle che ora hanno un lavoro come ostetriche. Noi cerchiamo di dare i mezzi che sono quelli di non dire *“tu mutili, allora non sai cosa fai”* o di condannare, ma piuttosto di dire *“se tu mutili c'è una ragione specifica, è l'uomo che te l'ha detto, ma tua figlia può fare molto di più nella vita, non solo essere una donna, una figlia, una moglie”*. Si cerca inoltre di dare anche un'educazione alle femmine in famiglia.

È successo anche che prima di fare la mutilazione la società preparava la bambina, non psicologicamente, ma dicendo che dopo ci sarebbe stata una festa. Si è cominciato ora a fare un processo inverso, fare la festa a quelle che non sono state mutilate. E devo dire che anche questa iniziativa sta funzionando.

Per concludere la mutilazione sessuale non può essere chiamata tradizione o cultura, di questo nessuno deve dubitare, che lo dica un'africana asiatica o occidentale. Mutilare il corpo di un essere umano lede i diritti civili di quella persona, non lo dico io, lo hanno detto le Nazioni Unite; lede doppiamente i diritti quando si tratta di bambine che non hanno ancora raggiunto un'età in cui possono decidere se farlo o meno. Mutilare non è come fare il buco per l'orecchino: è un processo irreversibile, a quella bambina mancherà sicuramente la sua identità di donna. Tante volte quando facciamo i seminari nei paesi africani, diciamo anche che Dio non ha creato la bambina già mutilata, se avesse voluto questo la avrebbe creata così. A quelli che credono, diciamo che non c'è scritto in nessun libro di mutilare, che sia il Corano o la Bibbia. È tutta un'invenzione molto studiata; quando Freud studiava la sua, i nostri africani studiavano la loro ed erano tutti concentrati per far sì che la donna fosse come la voleva l'uomo e cioè una donna che all'atto sessuale procrei. Su questo lascerò poi a voi le domande e spero che ce ne siano. Chiudo con una poesia di una nostra amica del Guatemala:

*Donna, un essere che ancora non finisce di essere, non la lontana rosa angelicale che i poeti cantarono, non la maledetta strega che gli inquisitori bruciarono, non la temuta e desiderata prostituta, non la madre benedetta, non la sfiorita e burlata zitellona, non la costretta a essere buona, non la costretta a essere cattiva, non quella che vive perché la lasciano vivere, non quella che deve dire sempre di sì, un essere che cerca di sapere chi è e che comincia a esistere.*

Non sono stata in Asia per due anni proprio perché i miei progetti sono stati molto concentrati nell'Africa orientale e centrale: la donna della poesia esisterà di sicuro perché le cose in Africa

stanno cambiando. Posso dire con sicurezza che moltissime delle bambine nate lì negli ultimi 10 anni non sono state mutilate. Un dato di fatto è che gli stessi religiosi dell'Islam cominciano a combattere questa pratica perché è assolutamente contraria all'Islam e questo è valido sia in Somalia che in Afghanistan. Io ho finito e apprezzerei molto se ci fossero delle domande.

## RISPOSTA

Prima di tutto vorrei fare una piccola correzione, perché quando sento questa parola mi agito: il *noi, da noi*. Io non vedo proprietà personali su questa Italia; quando si sente parlare dell'immigrazione si pensa sempre a una massa di disgraziati, di prostitute nigeriane, qualcosa di orribile che mette a repentaglio la vita normale e ordinata dei cittadini italiani. Su questo ho molto da ridire, ma non voglio entrare nella politica, solo che il *noi* non mi piace, anche perché si sta globalizzando il mondo; se ognuno dice *noi*, allora gli italiani non dovevano andare in America, in Argentina, in Africa. Se si comincia a dire *noi* allora la terra diventerà una proprietà privata e io nei paesi del mondo non vorrei mai che ci fossero queste barriere. Le onde migratorie non sono di ora, sono cominciate fin da quando l'uomo esiste. L'uomo sapiens non è venuto da qui ma dall'Africa sicché la migrazione è cominciata molto tempo fa.

Secondariamente, è vero che le emigrate in un certo senso portano con sé nella valigia queste mutilazioni, perché una cosa simile non è che la si disfi perché si va in Italia, in Europa, in Occidente. Portano con loro questa cultura e massacrano le bambine sui tavoli da cucina. Perché ho scritto questi libri non in America ma in Italia? proprio perché c'era mancanza di conoscenza sulle mutilazioni. Nel 1988 non vivevo ancora qui, mi hanno riferito alcuni amici che già allora il ministro della sanità aveva detto che queste donne dovevano portare le figlie all'ospedale perché si potesse fare la mutilazione in un ambito molto sterile, almeno queste bambine potevano non provare dolore. In un certo senso è stato un primo passo, anche se negativo, per capire e risolvere il problema, seppure in una maniera brutta, però questo dimostra che si era a conoscenza che l'immigrazione portava con sé anche questo. In Italia si è cominciato a discuterne seriamente da due anni; io spero che i libri abbiano contribuito perché conoscendo il fenomeno si può cercare di trovare le soluzioni.

È un problema che non va messo sotto il tavolo perché si tratta di bambine che nemmeno vivono nel loro ambito sociale. Mentre infatti nei paesi di provenienza dopo la mutilazione, come ho ampiamente spiegato in *Sette gocce di sangue*, c'era la grande festa, si ammazzava il montone, il cammello, si invitavano anche 300 o 400 amici, la bambina veniva coperta di regali in oro, qui parliamo di una bambina di cui la madre e il padre non ricordano nemmeno il compleanno, non per cattiveria o perché la tradizione vuole che una bambina non sia coccolata in famiglia, ma perché, come la società vuole, le donne hanno un ruolo molto marginale e ben definito.

## RISPOSTA

Qui se mutili una bambina vai in galera o ti si toglie la patria potestà, come voleva un gruppo politicamente di destra, però servirà invece una legge che dia gli strumenti per educare. Uno che viene dall'Asia o dall'Africa va educato proprio come stiamo facendo anche qui; bisogna dare gli strumenti, far capire a una madre che per tutta la sua vita ha ricevuto un'educazione orale impregnata di miti sessuali psicosociali e religiosi e non conosce nella sua famiglia una donna che non fosse mutilata, che può fare una scelta, seguire lei stessa un'altra via per il bene di sua figlia.

E' importante rompere per almeno una generazione questa trasmissione e questo si sta facendo, ci stiamo riuscendo, non dico in tutta l'Italia, ma almeno nelle regioni dove stiamo lavorando; le risposte che arrivano sono molto incoraggianti. La legge non fara' altro che dare gli strumenti e cioe' non punire, ma spiegare che qui non lo si puo' fare in modo che quella madre, che gia' e' stata illuminata per conto suo, possa avere una sua giustificazione per non farlo. Come si fa con tutto cio' che si vuol far sapere al pubblico, bisogna poi dare 60/90 giorni per pubblicizzare la cosa con i sindacati, con le questure, per far sapere che e' illegale praticare la mutilazione su minorenni. Ci sono donne che quando vengono in luoghi non di loro origine si chiudono e si mettono sulla difensiva, cosa che noi crediamo non sia buona proprio perche' la motivazione non e' ne' mia, ne' africana, ne' asiatica, ne' di un'altra, e' proprio una questione femminile, cosi' come il fatto che ci siano paesi in cui se la donna non porta la dote nel matrimonio viene bruciata viva o come in Cina, dove si puo' abortire un feto femmina. Ovunque e' una questione di diritto della donna, ecco perche' credo che a voi interessi, non perche' e' una mia battaglia ma e' per l'emancipazione delle donne. Se una donna sta meglio io sto meglio.

Abbiamo fatto un'esperienza in Kenia, nella zona in cui abitano le somale e i kikuiu rifugiati dalla guerra, tribu' molto emancipata, molto liberale come pensiero e come filosofia. Siamo andate l'estate scorsa in un negozio statunitense dove ci hanno dato piu' di 20000 magliette leggermente difettate; le abbiamo mandate tutte in Kenia dove abbiamo preparato una grande festa, incoraggiando padri e madri a fare una poesia, abbiamo messo in palio un premio con il supporto della TV locale. Prima abbiamo preparato i genitori dicendo loro che avevamo un video di una bambina piccola, Ginevra; succede infatti che spesso loro lo fanno senza nemmeno sapere bene di cosa si tratti, il padre e la madre infatti non sono presenti, portano direttamente la bambina dalla mamma e tutto avviene lontano dagli occhi. Nel video invece si sentivano le urla di questa bambina di tre anni, come la prendevano per le gambe mentre si divincolava e cercava con forza di liberarsi; appena hanno tagliato il sangue schizzava dappertutto e i genitori sono rimasti scioccati. Abbiamo usato anche un documentario che aveva girato una regista del Camerun che con attori veri aveva girato una sequenza del matrimonio di una ragazza infibulata. Dalle reazioni e' evidente che non sono immuni al cambiare idea, e' proprio perche' questa cosa si svolge distaccata mentalmente e fisicamente e la bambina ritorna gia' mutilata. Solo lei sa quello che ha passato; anche la madre lo sa ma e' una cosa successa tanto tempo prima, si fa per la matrimoniabilita' della bambina, anche perche' poi se la donna non e' sposata il ruolo che ha nella societa' stessa diventa nullo. La festa e' stata solo il primo inizio ed e' stata ideata proprio per questo, perche' erano a volte le stesse bambine non mutilate che chiedevano di sottoporvisi per avere poi la festa. Per una bambina che non ha mai ricevuto in vita sua un regalo ne' una parola dolce o una carezza, questo e' un traguardo incredibile.

Il Sudan ha la piu' lunga legge antimutilazione, parlo del 1942 quando questa operazione diventa illegale, e tuttavia il 99% delle sudanesi sono mutilate, infibulate. La regressiva non funziona, bisogna educare e incominciare dai genitori; infatti quando venivano fuori con le loro bellissime poesie con i loro canti era visibile che erano contenti di vincere per la salvezza della loro bambina.

*Sette gocce di sangue* sta cambiando moltissimo in Italia, e' alla sua terza edizione, le persone che l'hanno letto sono piu' di 5000. Molte bambine sono state salvate da questo libro; molte donne italiane che avevano in affidamento delle bambine eritree o somale quando le madri venivano dicendo *si va a visitare la nonna* si mettevano in mezzo con la scusa di andare al mare o chissa' dove, fino a che le bambine non sono cresciute fino a 18 anni. Questo padre o madre erano entrati in una libreria e l'avevano preso. A Napoli e' accaduto che delle insegnanti avevano in classe 8

bambine egiziane; per due era troppo tardi, ma sei sono state salvate dalle insegnanti che a loro volta hanno parlato con le madri, hanno aperto un dialogo partendo del libro perché qui la sofferenza è raccontata senza veli.

## RISPOSTA

Le donne che emigrano già perdono molto della loro società, qui non sono pronte ad abbracciare tutto quello che vedono. Come aveva detto mia nonna: “*ma possibile che qui non riescono a vendere una birra senza far vedere le tette e i culi delle donne?*” vedi, non è che qui si è illuminati, il corpo della donna sempre serve a quello. Le emigrate non cercano subito di integrarsi o di prendere tutto quello che possono, però son donne su cui puoi lavorare perché anche il marito forse è più illuminato.

Ho visto però che anche è una questione economica. Anni fa, prima di questa guerra, in un villaggio dell'Eritrea attraverso un piccolo prestito tra amici abbiamo dato alle donne delle piccole somme di 100/150 dollari. Loro avevano così iniziato a fare degli oggetti di argilla che servono per cucinare, come il forno per la pizza; prima ne producevano 20, poi 300, andavano a vendere nelle rosticcerie e guadagnavano soldi. Qui le bambine sono molto più denutrite dei maschi, non vanno a scuola; ma la donna che era già partecipe finanziariamente della vita della famiglia, che aveva dei soldi suoi poteva dire *no la mia bambina va a scuola*, aveva un peso nella famiglia. Quando prendi la mammana e le dici di andare a fare un lavoro magari di ostetrica perché prende di più, non va più a tagliare il clitoride. Come dicevo prima, in Africa non c'era una società patriarcale, bensì fortemente matriarcale, non c'è mai stata la mutilazione, una società che ordina che la figlia arrivi vergine al matrimonio. Era una società dove la donna era libera di prendere l'uomo, prima di sposarlo doveva andare con i suoi migliori amici per ripicca. Tutto sta lì, uno deve leggere nella chiave di lettura giusta; non è che qui in Africa si toglie il clitoride perché sono selvaggi ignoranti e non capiscono nulla. No, è un disegno voluto stabilito e chiaro: il clitoride della donna non le serve per la procreazione né per altro se non per il suo piacere ed è da lì che deriva il suo orgasmo. È il maschio che poi ha avuto questa invidia, lo dicono tutti i testi non lo dico io, perché la donna in un certo senso può fare a meno del maschio. Tant'è vero che al seminario di Dakar abbiamo avuto degli uomini anziani che sono intervenuti durante il dibattito e hanno detto: “*Ma sai una cosa? a me non torna questo discorso, perché se noi lasciamo alle donne il loro clitoride non avranno bisogno di noi.*” Capito? Avrà bisogno di lui se vuole fare figli però può vivere la sua vita senza di lui, può avere anche l'orgasmo senza di lui ed è quello che maggiormente disturbava questo signore di 85 anni.

Ecco, non è che i religiosi sono usciti un giorno e hanno detto che non si doveva mutilare più perché non stava nel Corano. Come mai non hanno detto questo prima? Le donne stanno ricominciando a ridiscutere tutti questi valori o non valori, stanno mettendo in discussione tutto, tutta la loro vita, passata e presente; gli uomini, quelli religiosi poi, nelle nostre società sono sempre quelli che hanno sempre avuto la possibilità di decidere, dall'acquedotto, alla scuola alla sanità, erano loro che davano l'ok: se loro dicevano di no, nemmeno noi potevamo entrare a parlare con le loro donne. Per non perdere questo potere hanno così iniziato a discutere queste pratiche, prima che arrivassero questi grandi cambiamenti a cui loro non hanno fatto nulla per contribuire. Per me è proprio un venire allo scoperto prima di questa grande ondata di cambiamento che poi c'è comunque solo nel Corno d'Africa, nell'Africa Orientale. Guarda in

Afghanistan, dove le donne che lavoravano, donne medici, non possono piu' andare in ospedale; se la vicina di casa partorisce lei non ci puo' andare finche non e' tutta bella coperta, e nemmeno di veli leggeri, si parla proprio della bella tunica, sicche' qui c'e' un'altra interpretazione. Pero' in Africa ci sono cambiamenti che vanno di pari passo finanziariamente ed economicamente, prima ancora che nell'educazione, perche' credo che una donna anche analfabeta se ha qualche soldo piu' del marito ha piu' potere. Questo almeno nella realta' che ho visto. Poi vede che piano piano la figlia comincia a sposarsi non piu' a 13 anni ma vuole aspettare fino alla scuola superiore o andare ancora piu' in la' o emigrare e mandare i soldi a casa; anche questo ha contribuito. Questa emigrazione che si vede come tutta negativa ha delle note positive, proprio perche' la donna che e' mandata qui a 18-19 anni fa di tutto pur di non mutilare la figlia. Io ho visto tantissime ragazze che mandavano soldi extra e dicevano *mamma, papa', fate quello che volete, ma non mutilate se no io non vi mando piu' soldi*. Ed e' questo che ha incominciato a contare.

DOMANDA Come vedi la circoncisione maschile? E una contropartita?

Prima di tutto non sono d'accordo nel chiamarla mutilazione, perche' non di mutilazione si tratta. Non e' e che si taglia, non e' che si recide, si parla di una cosa totalmente diversa, e' un pezzo di pelle superflua e se uno taglia sono affari suoi. Non mi fa ne' caldo ne' freddo. La si chiamava circoncisione proprio per cercare di eguagliare queste due cose. Mentre alla donna tagli parte del suo cuore, all'uomo cosa fai? fai questa azione di indietreggiare la pelle di pochi centimetri, ma l'organo ce l'ha sempre. Un caro amico che ha studiato come neuropsichiatra a Pisa e ora vive in Uganda, ha scritto un libro su certe etnie dell'Africa con cui ha vissuto, dove una delle ragioni della circoncisione maschile e' legata alla credenza che l'uomo venga al mondo con un pezzo di femminilita' e che questo pezzo di pelle sia superfluo, e che la donna venga al mondo con un pezzo di pene, che e' il clitoride. Tagli questo e recidi quello e hai perfettamente un uomo e una donna. Questa e' la mentalita'.

Poi che Dio abbia comandato ad Abramo, ottantenne, di farsi la circoncisione, per cui ebrei e musulmani se lo fanno dopo di lui, dato che io non c'ero, non lo posso sapere. A Londra per esempio quest'estate a luglio hanno fatto un convegno gigantesco con fondi incredibili per invitare questi uomini, che abbiamo definito maschilisti, a piagnucolare perche' da piccoli gli avevano fatto la mutilazione. Io ho detto che per favore non si parli di mutilazione, o avrei chiamato veramente le persone che sono state mutilate e dopo si' che ci sarebbe stato un dibattito.

Non e' una mutilazione, non gli togli niente, anzi, negli Stati Uniti la praticano a bambini di qualsiasi religione. Quando e' nato mio figlio gliel'hanno fatto senza chiederlo. Cosa che io non sapevo. Non avevo mai partorito. Tu arrivi li', partorisci e il bambino ti arriva gia sbucciato, non ci puoi fare nulla, capito?

RISPOSTA

La mutilazione vera e' irreversibile, quello che e' tolto e' tolto, e' come amputare una mano.

Questo problema lo abbiamo creato noi. Uno dei problemi della mutilazione e' legato appunto al fatto che si tratta di una bambina non ancora formata: non e' cresciuta in quella parte perche' e' stata mutilata a 6 anni, la vulva era quella di una bambina di 6 anni, non hai una cicatrizzazione, non puoi avere un bambino in maniera normale. I tagli cesarei sono triplicati a maggior ragione per le



immigrate perché quando arrivano così al parto si ricorre al taglio cesareo.

Un altro problema di cui abbiamo parlato prima che comporta la mutilazione è quello dell'incontinenza dell'urina, proprio perché la donna non ha la capacità di ritenere. Un'altra cosa che abbiamo cercato di far capire nei seminari in Africa è che il posto per urinare è diverso da quello della mestruazione, cosa che tantissime non sanno. Anche qui 30-40 anni fa si diceva alla propria figlia *ti verra' la mestruazione, se ti vengono i peli non ti spaventare, pulisciti per bene*; non c'è una vera apertura di dialogo per l'educazione sessuale. Non esiste nemmeno ora nelle scuole italiane, non almeno alle elementari e alle medie, non so alle superiori.

È importante educare le bambine anche per far capire loro come sono fatte. Il 90% delle donne in Africa non sa come è fatto il suo corpo. Chi è stata mutilata a 6 anni è rimasta ferma, non ha fatto lo sviluppo necessario e certamente non si è mai guardata. L'uomo ha fatto quello che doveva fare, è rimasta incinta, è andata all'ospedale, ha partorito come meglio poteva; poi si ritorna alla fase successiva, al prossimo figlio e via di seguito. Non parliamo di una donna che si chiede cos'ho o cosa non ho, come sono fatta; non sa nemmeno cosa aveva prima e cosa ha perduto. E infatti noi in questi colloqui cerchiamo di avere una discussione aperta e dire *guarda, tu hai questo, Dio ti ha fatto così, vanne orgogliosa; vuoi andare contro Dio, forse sei più perfetta di Dio?*, e dire alla stessa madre che è normale che lei abbia questo, proprio perché è stata creata così. Infatti sempre poniamo questa domanda: *Dio è perfetto vero? ci credi che è Onnipotente? ha fatto questa bambina così e tu non la toccare, altrimenti vuol dire che lui non è perfetto*. Allora allora cominciano a dire *non voglio dire questo, nemmeno lo voglio pensare*.

L'incontinenza stessa è vissuta come una cosa normale. Quando poi noi diciamo che invece non è normale allora vanno dal dottore, al consultorio, dal medico di fiducia, eccetera.

Volevo venire alla risposta successiva. Sì, vogliamo fare le cose alla grande, non solo questo consultorio ma uno specifico per le donne infibulate, per la ricostruzione delle labbra maggiori che sono state suturate e che con il laser si possono rimettere a posto. Il clitoride è andato perduto, però si può salvare almeno il resto, la donna può avere un bambino senza il taglio cesareo e può anche pulirsi, perché parliamo di una donna che non può pulire nemmeno la sua urina, non vede da dove esce. La donna stessa non sa di avere una parte per urinare, vede solo questo filo di urina che esce dalla vagina, sicché nell'ambito del loro pensiero la vagina serve per l'urina, per il mestruo e per il sesso. Punto e basta. Quando si riapre questa donna è veramente scioccata. Purtroppo non se n'è fatto nulla perché non abbiamo avuto il budget necessario, anche con tutta la buona volontà.